640
20

COSTITUZIONE DOMMATICA

RIGUARDANTE

LA FEDE CATTOLICA

PUBBLICATA

NELLA SESSIONE TERZA

DEL CONCILIO VATICANO

Digitized by Google

COSTITUZIONE DOMMATICA

RIGUARDANTE

LA FEDE CATTOLICA

PUBBLICATA

NELLA SESSIONE TERZA

DEL CONCILIO VATICANO

URBINO
COI TIPI DELLA CAPP. DEL SS. SACRAMENTO
PER S. ROCCHETTI E L. RICCI
1871

Digitized by Google

PIO VESCOVO
SERVO DEI SERVI DI DIO
IL SACRO CONCILIO APPROVANDO
A PERPETUA MEMORIA DELLA COSA

Il Figlio di Dio e Redentore del genere umano Signor nostro Gesù Cristo, stando per ritornare al Padre celeste, promise che si rimarrebbe colla sua Chiesa militante sulla terra, tutt' i giorni sino alla consummazione del secolo. Per lo che in nessun tempo egli lasciò mai di star pronto all' aiuto della sposa diletta, di assisterla insegnante, di benedirla operante, di soccorrerla pericolante. Questa sua salutar provvidenza poi, come apparve di continuo da altri benefizii senza numero, così si sperimentò manifestissima da quei frutti, che all' orbe cristiano dai Concilii ecumenici e nominatamente dal Tridentino, quantunque celebrato in tempi malagevoli, provennero in somma copia. Da questo Concilio in fatti furono più espressamente definiti e più ubertosamente esposti i dommi santissimi della religione, colla condanna e coll' infrenamento degli errori; da questo venne reintegrata la disciplina ecclesiastica, e più fermamente stabilita, fu promosso nel Clero l' amore della scienza e della pietà, furon preparati i collegi per educare i giovanetti alla sacra milizia, finalmente i costumi del popolo cristiano furono ristaurati colla istruzione più diligente dei fedeli e coll' uso più frequente de' sacra-

Digitized by Google

menti. Da questo provenne inoltre una più stretta comunione delle membra col Capo visibile, e si aggiunse maggior vigore a tutto il corpo mistico di Cristo; da questo moltiplicati gli ordini religiosi e gli altri istituti di cristiana pietà; da questo altresì quell' ardore assiduo e costante sino allo spargimento del sangue, nel propagare largamente pel mondo il regno di Cristo.

Senonchè mentre con grato animo, com' è di ragione, rammentiamo questi e gli altri insigni emolumenti che la divina clemenza ha largito alla Chiesa, massimamente per mezzo dell' ultimo Sinodo ecumenico; non possiamo comprimere l' acerbo dolore, pe' mali gravissimi, originati principalmente da questo, che o cadde in disprezzo presso moltissimi l' autorità del medesimo sacrosanto Sinodo, o si trasandarono i sapientissimi suoi decreti.

E per fermo niuno ignora, che le eresie, già proscritte dai Padri Tridentini, col rigettar che si faceva il divino magistero della Chiesa, e col lasciare in balìa del giudizio di qualsivoglia uomo privato le cose spettanti alla religione, a poco a poco si sciolsero in molteplici sètte, e queste discordando e combattendo fra loro, venne finalmente meno presso non pochi ogni fede in Cristo. E così le stesse sacre Scritture, le quali prima erano proclamate come il solo fonte e il giudice unico della dottrina cristiana, furono alla fine cominciate a tenere come libri non divini; che anzi furono annoverate tra le mitiche finzioni.

Digitized by Google

Allora nacque e si diffuse per la terra ampiamente la dottrina del razionalismo o naturalismo, la quale avversando in tutto alla cristiana religione, appunto perchè istituzione soprannaturale, con sommo studio si sforza di ottenere, che, sbandito Cristo il solo Signore e salvator nostro, dalle menti degli uomini, dalla vita e dai costumi dei popoli, si stabilisca il regno, come dicono, della mera ragione o della natura. Abbandonata poi, e rigettata la religione cristiana, rinnegato il vero Dio ed il suo Cristo, la mente di molti è finalmente precipitata nel baratro del pantesimo, del materialismo, dell' ateismo; di maniera che negando la stessa razionale natura ed ogni norma della giustizia e della rettitudine, si argomentano di abbattere i primi fondamenti della umana società.

Imperversando poi da per tutto cotesta empietà, accadde miserabilmente, che molti ancora de' figli della cattolica Chiesa si smarrirono dalla via della vera pietà, ed oscurandosi a poco a poco le verità, si attenuò in loro il sentimento cattolico. Imperciocchè trasportati da instabili e speciose dottrine, confondendo malamente la natura colla grazia, la scienza umana colla fede divina, non vi è dubbio, che essi depravano il senso genuino dei dommi, che tiene ed insegna la Santa Madre Chiesa, e mettono in pericolo l' integrità e la sincerità della fede.

Considerate tutte queste cose, come può essere che non si commuovano le intime viscere della Chiesa? Imperocchè, come Iddio vuole che tutti gli uomini sieno salvi e giungano alla cognizione della verità; e come Cristo venne per fare salvo ciò che era perito,

e congregare in uno i figliuoli di Dio che erano dispersi: così la Chiesa, costituita da Dio madre e maestra de' popoli, ben sa di essere a tutti debitrice, e sempre sta apparecchiata ed intesa a sollevare i caduti, a sostenere i vacillanti, ad abbracciare quei che ritornano, a confermare i buoni e promuoverli a cose migliori. E però in nessun tempo può essa rimanersi dall' attestare e predicare la verità di Dio, che sana ogni cosa, non ignorando essere a lei detto: lo Spirito mio, che è in te, e le mie parole, che posi nella tua bocca, non si dipartiranno dalla tua bocca nè ora nè in sempiterno. (1)

Noi dunque, inerendo alle orme de' Nostri Predecessori, in virtù del supremo Nostro Apostolico uffizio, non cessammo giammai d' insegnare e difendere la verità cattolica e di riprovare le perverse dottrine. Ora poi, sedendo con Noi e giudicando i Vescovi di tutto il mondo, per la Nostra autorità congregati nello Spirito Santo in questo ecumenico Sinodo, fondandoci nella parola di Dio contenuta nelle Scritture e nella tradizione, siccome l' abbiamo ricevuta, santamente custodita e genuinamente interpretata dalla Chiesa cattolica; determinammo di professare e dichiarare nel cospetto di tutti, da questa Cattedra di Pietro, la salutare dottrina di Cristo, proscrivendo e condannando, per la potestà a Noi conferita da Dio, gli errori contrarii.

1 Is. LIX, 21.

Digitized by Google

CAPO I.

DI DIO CREATORE DI TUTTE LE COSE.

La Santa Cattolica Apostolica Romana Chiesa crede e confessa, uno essere il Dio vero e vivo, Creatore e Signore del cielo e della terra, onnipotente, eterno, immenso, incomprensibile, per intelletto e volontà e per ogni perfezione infinito; il quale essendo unica singolare, semplice del tutto e incommutabile sostanza spirituale, dev' essere predicato realmente e per essenza distinto dal mondo, in sè e di sè beatissimo, e sopra tutte le cose, che sono e si possono concepire fuori di lui, ineffabilmente eccelso.

Questo solo vero Iddio, per la sua bontà ed onnipotente virtù, non già per accrescere la sua beatitudine, e neppure per acquistare, ma sì per manifestare la sua perfezione pe' beni che impartisce alle creature, con liberissimo consiglio, dal principio del tempo produsse dal niente l' una e l' altra creatura insieme, la spirituale e la corporale, vale a dire l' angelica e la mondiale, e quindi l' umana, quasi comune, costituita di spirito e di corpo. (1)

Tutte poi le cose, che creò, Iddio colla sua provvidenza conserva e governa, toccando da fine a fine fortemente, e disponendo ogni cosa soavemente. (2) Perocchè tutte le cose sono nude e aperte a' suoi occhi, (3) anche quelle che per libera azione delle creature saranno per avvenire.

1 Conc. Later. IV, c. 1. *Firmiter.*
2. Sap. VIII, 1.
3 Cf. Hebr. IV, 13.

Digitized by Google

CAPO II.

DELLA RIVELAZIONE.

La medesima Santa Madre Chiesa tiene e insegna, potere Iddio, principio e fine di tutte le cose, essere conosciuto con certezza pel lume naturale dell'umana ragione mediante le cose create; essendochè le cose invisibili di lui, dopo creato il mondo, comprese per le cose che sono fatte, si veggono (1): ma nondimeno esser piaciuto alla sapienza e bontà di lui per altra via, che è soprannaturale, rivelare sè medesimo e i decreti della sua volontà al genere umano, dicendo l'Apostolo: Iddio che molte volte e in varie guise parlò un tempo ai padri nè' profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi nel Figliuolo. (2)

A questa divina rivelazione è certamente da attribuire, che quanto delle cose divine non è per sè inaccessibile alla umana ragione, eziandio nella presente condizione del genere umano, può esser da tutti conosciuto speditamente, con ferma certezza e senza nessuna mescolanza di errore. Ma non per questa cagione dee dirsi assolutamente necessaria la rivelazione, sì veramente perchè Iddio per la sua infinita bontà ordinò l'uomo a fine soprannaturale, vale a dire alla partecipazione di beni divini, che superano affatto la intelligenza della mente umana; poichè

1 Rom. I, 20.
2 Hebr. I, 1-2.

Digitized by Google

nè occhio vide, nè orecchio udì, nè cuor di uomo provò quali cose ha Dio preparato per coloro che lo amano. (1)

Questa soprannaturale rivelazione poi, secondo la fede della Chiesa universale, dal santo Sinodo Tridentino dichiarata, è contenuta ne' libri scritti e nelle tradizioni non iscritte, le quali, ricevute dagli Apostoli dalla bocca del medesimo Cristo, o dagli stessi Apostoli, ammaestrati dallo Spirito Santo, di mano in mano tramandate arrivarono insino a noi (2). Or questi libri sì del vecchio sì del nuovo Testamento, interi con tutte le lor parti, come nel decreto del medesimo Concilio sono numerati, e si trovano nell' antica vulgata edizione latina, debbono ritenersi per sacri e canonici. La Chiesa poi li ritiene per sacri e canonici, non perchè per sola umana industria composti, sieno stati approvati appresso dalla sua autorità; nè perciò solamente che contengano la rivelazione senza errore; ma perchè scritti colla ispirazione dello Spirito Santo hanno Dio per autore, e come tali sono stati alla stessa Chiesa affidati.

Inoltre, poichè quelle cose, che il santo Sinodo Tridentino salutevolmente decretò intorno alla interpretazione della divina Scrittura, a fine di porre un freno agl' ingegni petulanti, sono da alcuni pravamente interpretate; Noi, rinnovando il medesimo decreto, dichiariamo esser questa la sua mente, che nelle cose della fede e dei costumi, appartenenti alla edificazione della dottrina Cristiana, quel senso della sa-

1 1 Cor. II, 9.
2 Conc. Trid. sess. IV, Decr. de Can. Script;

Digitized by Google

cra Scrittura ha da esser tenuto per vero, che tenne e tiene la santa Madre Chiesa, a cui appartiene giudicare del vero senso e della vera interpretazione delle sante Scritture; e però a niuno esser lecito interpretare la sacra Scrittura contro a questo senso, o anche contro all' unanime consenso de' Padri.

CAPO III.

DELLA FEDE.

Essendo l'uomo, tutto quanto è, dipendente dal suo Creatore, ed essendo la ragione creata onninamente soggetta alla Verità increata, siamo tenuti a prestare colla fede pieno ossequio d' intelletto e di volontà a Dio rivelante. Questa fede poi, la quale è inizio della umana salute, la Chiesa cattolica professa essere virtù soprannaturale, colla quale, ispirante e aiutante la grazia di Dio, crediamo che le cose, da lui rivelate, sono vere, non per l' intrinseca lor verità veduta col lume naturale della ragione, ma per l' autorità dello stesso Dio rivelante, il quale non può ingannarsi nè ingannare. Imperocchè la fede, per testimonianza dell' Apostolo, è sostanza delle cose sperate, argomento delle non apparenti. (1)

Nondimeno acciocchè l' ossequio della nostra fede fosse consentaneo alla ragione, Iddio ha voluto che cogl' interni aiuti dello Spirito Santo si congiungessero gli esterni argomenti della sua rivelazione, cioè i fatti divini, e precipuamente i miracoli e le

1 Hebr. XI, 1.

profezie; i quali fatti dimostrando lucidamente l'onnipotenza e l'infinita scienza di Dio, sono segni certissimi della divina rivelazione e accomodati all'intelligenza di tutti. Laonde sì Mosè ed i Profeti, e sì massimamente Cristo Signore fecero molti e manifestissimi miracoli e profezie; e degli Apostoli leggiamo: Essi poi mossisi predicarono dappertutto, cooperando il Signore e confermando la loro predicazione con seguiti prodigii (1). E parimente sta scritto: Abbiamo il parlare profetico più fermo, a cui ben fate di attendere, come a lucerna che splende in luogo caliginoso (2).

Benchè poi l'assenso della fede non sia un cieco movimento dell'animo, tuttavolta niuno può assentire alla predicazione evangelica, nel modo che conviene pel conseguimento della salute, senza l'illustrazione ed ispirazione dello Spirito Santo, il quale dà a tutti soavità nel consentire e credere alla verità (3). Ondechè essa fede in sè medesima, anche quando non opera per la carità, è dono di Dio, e l'atto suo è opera appartenente alla salute, con cui l'uomo presta a Dio libera obbedienza, consentendo e cooperando alla grazia di lui, alla quale potrebbe resistere.

Or debbono credersi con fede divina e cattolica tutte quelle cose, che son contenute nella parola di Dio scritta, o trasmessa per tradizione, e che dalla Chiesa, o per solenne giudizio o per ordinario e

1 Marc. XVI, 20.
2 2 Petr. I, 19.
3 Syn. Araus. II, can. 7.

Digitized by Google

universal magistero, vengono proposte a credersi come divinamente rivelate.

Perocchè poi senza la fede è impossibile piacere a Dio, e giungere al consorzio de' suoi figliuoli; perciò a niuno giammai, senza di essa, toccò la giustificazione; nè alcuno, senza perseverare in essa sino alla fine, conseguirà la vita eterna. Acciocchè poi potessimo soddisfare al dovere di abbracciare la vera fede e costantemente perseverare nella medesima, Iddio, mediante il suo Figliuolo Unigenito, istituì la Chiesa, e la insignì di note manifeste della sua istituzione, affinchè essa potesse conoscersi da tutti qual custode e maestra della parola rivelata. Conciossiachè alla sola cattolica Chiesa appartengono tutte quelle cose sì copiose e sì mirabili, che sono state divinamente disposte per la evidente credibilità della fede cristiana. Che anzi la Chiesa altresì per sè stessa, cioè per la sua ammirabile propagazione, esimia santità e inesausta fecondità in tutti i beni, per la unità cattolica, invitta stabilità, è un grande e perenne motivo di credibilità, e testimonio irrefragabile della sua legazione divina.

Onde avviene che essa, come vessillo levato alle nazioni (1), e inviti a sè quelli i quali non ancora credettero, ed accerti i suoi figliuoli che la fede da lor professata è sostenuta da fermissimo fondamento. Alla qual testimonianza un efficace aiuto si aggiunge dalla superna virtù. Imperocchè il benignissimo Signore ed eccita gli erranti e gli aiuta colla sua grazia, affinchè possano venire alla conoscenza della ve-

1 Is. XI, 12

rità; e quelli, che già trasferì dalle tenebre nella sua mirabile luce, conferma colla grazia medesima, acciocchè in essa luce perseverino, non abbandonando egli se non è abbandonato. Ondechè non è pari la condizione di coloro, i quali pel celeste dono della fede aderirono alla verità cattolica, e di coloro i quali, condotti da opinioni umane, seguono una falsa religione: attesochè quelli, i quali sotto il magistero della Chiesa ricevettero la fede, non possono avere nessuna giusta cagione di mutare o di revocare in dubbio essa fede. Le quali cose essendo così, rendendo grazie a Dio Padre, il quale ci fece degni di partecipare alla sorte dei Santi nella luce, non trascuriamo tanta salute, ma guardando nell' Autore consummatore della fede Gesù, manteniamo indeclinabile la confessione della nostra speranza.

CAPO IV.

DELLA FEDE E DELLA RAGIONE.

Similmente il perpetuo consenso della Chiesa cattolica tenne e tiene, doppio essere l' ordine di cognizione, distinto non solo quanto al principio, ma ancora quanto all' oggetto: quanto al principio, perchè nell' uno conosciamo colla ragione naturale, nell' altro colla fede divina: quanto all' oggetto poi perchè, oltre le cose a cui la ragione naturale può arrivare, ci si propongono a credere misteri in Dio nascosti, i quali, se non siano divinamente rivelati, non possono essere conosciuti. Perciò l' Apostolo, il quale

testifica che Dio fu conosciuto dalle genti per mezzo delle cose che sono state create, discorrendo tuttavia della grazia e della verità che fu fatta per Gesù Cristo (1), pronunzia: Noi parliamo della sapienza di Dio in mistero, di quella oculta, di quella preordinata prima dei secoli per la nostra gloria: la quale niuno dei principi di questo secolo ha conosciuto: a noi poi la rivelò Iddio per lo suo Spirito: perciocchè lo Spirito investiga ogni cosa, eziandio le cose profonde di Dio (2). E lo stesso Unigenito ringrazia il Padre di aver tenute nascose queste cose ai sapienti ed ai prudenti, e di averle rivelate ai parvoli. (3)

E la ragione in vero, illustrata dalla fede, quando diligentemente, piamente e sobriamente cerca, ottiene coll' aiuto di Dio una qualche intelligenza dei misteri, anche fruttuosissima, sia per l' analogia con quelle cose che naturalmente conosce, sia per il nesso degli stessi misteri tra sè, e coll' ultimo fine dell' uomo: non mai però si rende idonea a comprendere i detti misteri alla stessa guisa delle verità, che costituiscono il proprio oggetto di lei. Giacchè i divini misteri di loro natura eccedono siffattamente l' intelletto creato, che quantunque insegnati dalla rivelazione e accolti colla fede, restano coperti dal velame della stessa fede, e involti in una certa quasi caligine, finchè in questa vita mortale noi pellegriniamo lontani dal Signore: giacchè noi camminiamo per fede e non per veduta. (4)

1 Ioan. I, 17.
2 1 Cor. II, 7-9.
3 Matth. XI, 25.
4 2 Cor. V, 7.

Digitized by Google

Ma sebbene la fede sia sopra la ragione, pure non vi può mai essere tra la fede e la ragione nessun vero dissenso: perchè lo stesso Dio, che rivela i misteri e infonde la fede, è quegli che ha infuso il lume della ragione nell' animo umano: nè può Dio negare sè stesso, nè il vero mai contraddire al vero. La vana apparenza poi di questa contraddizione quindi specialmente nasce, che o i dommi della fede non sono stati intesi ed esposti secondo la mente della Chiesa, o perchè false opinioni sono tenute per dettati della ragione. Definiamo dunque che ogni asserzione contraria alla verità della fede illuminata è affatto falsa (1). La Chiesa poi, che insieme coll' uffizio apostolico d'insegnare, ricevette il mandato di custodire il deposito della fede, ha anche da Dio il diritto ed il dovere di proscrivere la scienza di falso nome, acciocchè nessuno sia ingannato per mezzo di filosofia inutile e fallace. (2) Per la qual cosa non solamente si proibisce a tutt' i fedeli cristiani di difendere, come legittimi conchiusioni della scienza, queste tali opinioni che si conoscono essere contrarie alla dottrina della fede, specialmente se siano state riprovate dalla Chiesa, ma di più sono obbligati assolutamente ritenerle in conto di errori, i quali non hanno che una ingannevole apparenza di verità.

Nè solamente la fede e la ragione mai non possono essere in contrasto fra loro, ma ancora vicendevolmente si aiutano; essendo che la retta ragione dimostra i fandamenti della fede, e dal lume di questa

1 Conc. Lat. V, Bulla *Apostolici regiminis*.
2 Coloss. II, 8.

illustrata coltiva la scienza delle cose divine: e la fede dall' altra parte fa libera e sicura dagli errori la ragione, e l' arricchisce di molteplici cognizioni. Per la quale cosa tanto è lungi dal vero, che la Chiesa si opponga alla coltura delle umane arti e discipline, che anzi l' aiuta e promuove in molte guise. Giacchè non ignora essa nè disprezza i vantaggi che da queste provengono alla vita umana; ma piuttosto confessa che esse siccome derivarono da Dio Signore delle scienze, così ove sieno debitamente trattate a Dio conducono coll' aiuto della sua grazia. Nè certamente essa vieta che queste tali discipline si avvalgano dei proprii principii e del proprio metodo, ciascuna entro la speciale sua cerchia: ma nel mentre riconosce questa giusta libertà, vigila attentamente, che non accolgano in sè gli errori col ripugnare alla divina dottrina, ovvero, col trascorrere oltre i proprii confini, non occupino nè perturbino le materie appartenenti alla fede.

Imperocchè la dottrina della fede, la quale Dio rivelò, non è proposta agli ingegni umani come un' invenzione filosofica da perfezionare, ma venne consegnata come divino deposito alla Sposa di Cristo, perchè la custodisse fedelmente e la dichiarasse con magistero infallibile. Quindi anche quel senso dei sacri dommi perpetuamente si ha da ritenere, che una volta dichiarò la santa Madre Chiesa, nè mai da quel senso si ha da recedere col pretesto e colle apparenze di più alta intelligenza. Cresca dunque, e molto e gagliardamente progredisca, secondo che procedono le età ed i secoli, l' intelligenza, la scienza, la sapienza tanto dei singoli quanto di tutti, tanto di ciascun uomo quan-

Digitized by Google

to di tutta la Chiesa; ma nel proprio genere solamente, cioè a dir nel medesimo domma, nel medesimo senso, nella medesima sentenza. (1)

CANONI

I.

DI DIO CREATORE DI TUTTE LE COSE.

1. Se alcuno negherà l' uno vero Iddio Creatore e Signore delle cose visibili ed invisibili; sia anatema.

2. Se alcuno non arrossirà di affermare nulla esistere dalla materia in fuori; sia anatema

3. Se alcuno dirà, che una sia e la stessa la sostanza o l' essenza di Dio e delle cose tutte; sia anatema.

4. Se alcuno dirà, che le cose finite, sia corporee sia spirituali, o almeno le spirituali siano emanate dalla divina sostanza;

ovvero che la divina essenza per la sua manifestazione o evoluzione diventi ogni cosa;

ovvero finalmente che Dio sia ente universale o indefinito, il quale determinando sè stesso costituisca l' università delle cose, distinta in generi, specie ed individui; sia anatema.

5. Se alcuno non confessi che il mondo, e le cose tutte che in esso si contengono, sì spirituali sì materiali, secondo tutta la loro sostanza sono state da Dio prodotte dal nulla;

1 Vinc. Lir. Common. n. 28.

o dirà che Dio non per volontà libera da ogni necessità, ma tanto necessariamente creò, quanto necessariamente ama sè stesso;

o negherà che il mondo sia stato creato a gloria di Dio; sia anatema.

II.

DELLA RIVELAZIONE.

1. Se alcuno dirà, che Dio uno e vero, Creatore e Signore nostro non può, per mezzo delle cose che sono fatte, essere conosciuto con certezza dal naturale lume della ragione umana; sia anatema.

2. Se alcuno dirà non essere possibile o spediente, che l'uomo sia per mezzo della divina rivelazione ammaestrato intorno a Dio ed al culto che gli si deve prestare; sia anatema.

3. Se alcuno dirà, che l'uomo non può essere divinamente innalzato ad una cognizione e perfezione, che superi la naturale: ma che può e dee da sè stesso arrivare finalmente alla possessione di ogni vero e d'ogni bene per un continuo progresso; sia anatema.

4. Se alcuno non riceverà per sacri e canonici i libri interi della sacra Scrittura con tutte le loro parti, come li enumerò il santo Sinodo Tridentino, o negherà che siano divinamente ispirati; sia anatema.

Digitized by Google

III.

DELLA FEDE.

1. Se alcuno dirà, che la ragione umana è così indipendente, che non le si può comandare da Dio la fede; sia anatema.

2. Se alcuno dirà, che la fede divina non si distingue dalla scienza naturale di Dio e delle cose morali; e che perciò alla fede divina non si richiede che la verità rivelata si creda per l'autorità di Dio rivelante; sia anatema.

3. Se alcuno dirà; che la rivelazione divina non può rendersi credibile pei segni esterni; e che perciò gli uomini si debbono muovere alla fede per la sola interna esperienza o ispirazioone privata di ciascuno; sia anatema.

4. Se alcuno dirà impossibili i miracoli; e che quindi tutte le narrazioni di questi, anche contenute nella sacra Scrittura, si devono rilegare tra le favole o i miti; ovvero che i miracoli non si possono mai conoscere con certezza, e che con essi non si prova acconciamente la divina origine della religione cristiana; sia anatema.

5. Se alcuno dirà che l'assenso della fede cristiana non è libero, ma si produce necessariamente dagli argomenti dell'umana ragione: o che la grazia di Dio è necessaria alla sola fede viva che opera per la carità; sia anatema.

Digitized by Google

6. Se alcuno dirà essere la stessa la condizione dei fedeli e di coloro che ancora non arrivarono alla fede unicamente vera, così che i cattolici possano avere giusta cagione di chiamar in dubbio, sospendendo l'assenso, la fede che già ricevettero sotto il magistero della Chiesa, finchè non abbiano compiuta la dimostrazione scientifica della credibilità e verità della loro fede; sia anatema.

IV.

DELLA FEDE E DELLA RAGIONE.

1. Se alcuno dirà, che nella rivelazione divina nessun misterio vero e propriamente detto si contiene, ma che tutti i dommi della fede possono dalla ragione convenevolmente coltivata essere compresi e dimostrati per mezzo dei naturali principii; sia anatema.

2. Se alcuno dirà, che le discipline umane si devono trattare con tale libertà, che le loro asserzioni, benchè contrarie alla dottrina rivelata, si possano ritenere come vere, nè si possano proscrivere dalla Chiesa; sia anatema.

3. Se alcuno dirà possibile ad accadere, che ai dommi proposti dalla Chiesa si possa una volta, secondo il progresso della scienza, attribuire un senso diverso da quello che intese ed intende la Chiesa; sia anatema.

Pertanto eseguendo il dovere del supremo Nostro ufficio pastorale, scongiuriamo per le viscere di Gesù Cristo tutti i fedeli di Cristo, massimamente

quelli che presiedono o hanno l'ufficio d'insegnare; e inoltre comandiamo loro coll'autorità dello stesso Dio e Salvatore nostro, che conferiscano il loro studio e l'opera loro, per allontanare ed eliminare questi errori dalla Santa Chiesa, e spandere la luce della più pura fede.

Giacchè poi non basta evitare l'eretica pravità, se non si fuggano ancora diligentemente quegli errori che ad essa più o meno si accostano; ammoniamo tutti del dovere di osservare altresì le Costituzioni e i Decreti, coi quali le prave opinioni di questo genere, che qui esplicitamente non sono enumerate, furono già proscritte e proibite da questa Santa Sede.

Promulgato in Roma, nella pubblica Sessione solennemente celebrata nella Basilica Vaticana, l'anno della Incarnazione del Signore mille ottocento settanta, il giorno ventesimo quarto di Aprile.

Del Nostro Pontificato l'anno ventesimo quarto.

così è.

GIUSEPPE Vescovo di S. Ippolito,
Secretario del Concilio Vaticano.

39 351063